*******Giovedì 21 Agosto 2014, Arena “Il Cervo” San Casciano VP*

**CINEMA PER L’INTEGRAZIONE**

**PANTALEON E LE VISITATRICI**

*di Francisco Josè Lombardi*

*Spagna/Perù 1999*

*100’- Commedia*

**TRAMA**

I soldati di stanza nella giungla amazzonica peruviana hanno fame di sesso. Per calmarli, gli alti comandi si affidano ad un giovane capitano, Pantaleon Pantoja, affidandogli il segretissimo compito di istituire un servizio di "visitatrici" che raffreddino gli ardori della truppa. L'ufficiale si applica con dedizione, e nel giro di poche settimane ottiene un successo insperato. Ma la situazione ben presto diventa complicata: la moglie di Pantaleon, una volta scoperto il suo reale incarico, lo lascia, e quel che è peggio il giovane si innamora della Colombiana, una procace prostituta da lui ingaggiata. Sarà il destino a dissipare la matassa che si va facendo sempre più intricata.

**CRITICA**

Adattando uno dei primi romanzi di Vargas Llosa (già portato da quest'ultimo sul grande schermo, con esiti infausti, nel '75), Lombardi vira dal cinema militante verso la commedia, ma non dimentica le consuete frecciate verso il militarismo. Divertente e mai volgare, il film fa scoprire al grande pubblico la sensualità prorompente di Angie Cepeda, star delle soap operas peruviane.

*Pantaleón e le visitatrici* ha la vis di una macchina comica e la logica perfetta di un poema epico. Un romanzo che immerge il lettore in un paesaggio esotico ma familiare e che riesce a mostrare, fra le pieghe dello scherzo, il ghigno della violenza, dell'arbitrio, l'intrinseca insensatezza di un mondo «totalitariamente amministrato».

Senza bisogno di sottolinearlo con proclami o invettive, il film traduce sotto gli occhi dello spettatore i termini della retorica ufficiale ('disciplina', 'senso del dovere') in 'autoritarismo', 'opportunismo', 'ipocrisia'. E se il finale, catartico e un po' consolatorio, non è all'altezza delle premesse, il messaggio di Vargas Llosa arriva lo stesso forte e chiaro". (Roberto Nepoti, 'la Repubblica', 29 novembre 2002)

«All'inizio volevo raccontare questa storia seriamente. Ho scoperto che era impossibile. È stata un'esperienza liberatoria, che mi ha rivelato le possibilità del gioco e dell'umorismo in letteratura».

Mario Vargas Llosa

*******Giovedì 21 Agosto 2014, Arena “Il Cervo” San Casciano VP*

**CINEMA PER L’INTEGRAZIONE**

**PANTALEON E LE VISITATRICI**

*di Francisco Josè Lombardi*

*Spagna/Perù 1999*

*100’- Commedia*

**TRAMA**

I soldati di stanza nella giungla amazzonica peruviana hanno fame di sesso. Per calmarli, gli alti comandi si affidano ad un giovane capitano, Pantaleon Pantoja, affidandogli il segretissimo compito di istituire un servizio di "visitatrici" che raffreddino gli ardori della truppa. L'ufficiale si applica con dedizione, e nel giro di poche settimane ottiene un successo insperato. Ma la situazione ben presto diventa complicata: la moglie di Pantaleon, una volta scoperto il suo reale incarico, lo lascia, e quel che è peggio il giovane si innamora della Colombiana, una procace prostituta da lui ingaggiata. Sarà il destino a dissipare la matassa che si va facendo sempre più intricata.

**CRITICA**

Adattando uno dei primi romanzi di Vargas Llosa (già portato da quest'ultimo sul grande schermo, con esiti infausti, nel '75), Lombardi vira dal cinema militante verso la commedia, ma non dimentica le consuete frecciate verso il militarismo. Divertente e mai volgare, il film fa scoprire al grande pubblico la sensualità prorompente di Angie Cepeda, star delle soap operas peruviane.

*Pantaleón e le visitatrici* ha la vis di una macchina comica e la logica perfetta di un poema epico. Un romanzo che immerge il lettore in un paesaggio esotico ma familiare e che riesce a mostrare, fra le pieghe dello scherzo, il ghigno della violenza, dell'arbitrio, l'intrinseca insensatezza di un mondo «totalitariamente amministrato».

Senza bisogno di sottolinearlo con proclami o invettive, il film traduce sotto gli occhi dello spettatore i termini della retorica ufficiale ('disciplina', 'senso del dovere') in 'autoritarismo', 'opportunismo', 'ipocrisia'. E se il finale, catartico e un po' consolatorio, non è all'altezza delle premesse, il messaggio di Vargas Llosa arriva lo stesso forte e chiaro". (Roberto Nepoti, 'la Repubblica', 29 novembre 2002)

«All'inizio volevo raccontare questa storia seriamente. Ho scoperto che era impossibile. È stata un'esperienza liberatoria, che mi ha rivelato le possibilità del gioco e dell'umorismo in letteratura».

Mario Vargas Llosa